

# «Strutamento» e «Genocidio»?

Dopo l'abolizione della monarchia e l'istituzione della repubblica, la giunta militare, che a Tripoli detiene il potere, ha creduto necessario procurarsi una base nel popolo suscitandone i primitivi sentimenti xenofobi ed allestandolo con la preda dei beni mobili ed immobili degli italiani rimasti sino ad ora in Libia.

A tale fine non si è ricercata una propaganda con qualche sia pur vaga apparenza realistica, anche perché non sarebbe stato possibile rinvenirla, e, senza neppure preoccuparsi della estrema difficoltà delle smenti, si è lanciata la menzogna dello «strutamento» e l'accusa, calunniosa quanto ridicola, di «genocidio» della popolazione indigena da parte degli italiani.

Si tratta, come ognuno vede, di infamante propagandistiche che si smentiscono da se stesse, ma sembra che, giovandosi del terreno seminato dall'odio e dall'ignoranza, potrebbero formarsi leggende difficili, poi, a stradicare.

Bisogna, così, che gli italiani mettano da parte il loro ritegno e ricordare quale fu la loro opera di civiltà in Libia, giacché i seminatori di odio parlano di una Libia irreali, quasi che quella sia mai stata una terra di struttamento e come se il cliché del coloniale con la cravatte in pugno, ben noto ai pacificanti, fosse mai stato applicabile ai nostri connazionali che vi si recarono ben sapendo che quella era una terra di duro lavoro e tutta da redimere.

Basterebbe accennare alle sue condizioni di estrema carenza igienico-sanitaria e demografica, che non si potrebbe comprendere se quella terra avesse offerto risorse facilmente usufruibili, come se allora — fossero state reperite quelle sorgenti petrolifere che, da neppure dieci anni, ora arricchiscono la Libia.

Diciamo subito che nel 1911 la popolazione libica era di 506.000 abitanti su un milione e mezzo di Km. quadrati: con mortalità del 43 per mille pure essendo sano il suo clima! Perché questa miseria demografica? Perché, nessuno potrà negarlo nemmeno i più feroci antitaliani, la popolazione viveva nella ignoranza assoluta di ogni più elementare norma d'igiene: nessuna sorveglianza sulle derrate, nessuna profilassi contro le malattie infettive e contagiose.

Vi era un ospedale turco, mancante, però, dei più moderni mezzi per poter funzionare sia pure mediocremente, tenuto in condizioni vergognose dagli indigeni che con la loro inerzia totale mostravano di voler attendersi tutto dalla Sublime Porta.

Vi era un anfiteatro, questo si funzionante, ma era una preesistente istituzione italiana, che i turchi onestamente consentivano onestamente al suo fondatore il nostro grande scienziato e filantropo Guido Bacciatto e filantropo Guido Bacciatto, che suppliva nella miseria delle sue possibilità di latere all'estremo, alle carceri patuose del servizio sanitario pubblico e privato. L'Italia fondò in Tripoli l'Ospedale Coloniale, (del quale un colonnello medico aveva la direzione), fornendo di ogni moderna attrezzatura con tutti i reparti: medico-chirurgico, oftalmico, dermatosifilopatico, odontoiatrico, con numerosi padiglioni di isolamento, come un grande riconoscimento come un grande istituto di cura, fiancheggiato da una polambulanza, che ben presto ebbe un movimento di cinquecento ammalati al giorno.

L'Italia istituì dal nulla l'Istituto di Igiene e di Assistenza Sanitaria, con un medico Provinciale, un Ispettore medico, sotto i quali vi erano i nostri medici, tutti specializzati in medicina coloniale (diplomata o non, così si deve chiamare), con la correlativa organizzazione amministrativa.

A causa dei pellegrinaggi alla Mecca, nel porto di Tripoli attraccavano navi da e per i luoghi santi maomettani, ragion per cui la Colera, ma era esposta al colera, alla peste e alla lebbra (ma anche per cause endemiche). L'Italia dovette istituire un Ufficio di Sanità Marittima di profilassi e di igiene portuale, con stufe di disinfezione, cinerario, lavanderia a vapore, bagni, apparecchi Clayton: ciò ci consentiva, altresì, una rigorosa visita sanitaria a bordo delle navi in transito, bonifiche personali degli equipaggi e dei pellegrini effettuate, con rigidità e fermezza. Altrimenti cure per gli operai dei porti, per i magazzinieri, per le rimesse per ammalati.

Fu costruito il Matasoleo, ciò che rese possibile la loro

ta contro le cistercosi dei bovini dalla quale si sviluppa nell'uomo la tenia saginata diffusa in tutto il territorio della Colonia e fu istituito il Servizio Zootecnico, curato da veterinari italiani, senza del quale sarebbe stato impossibile prevenire le malattie da alimenti inerti e inutili occuparsi combattersi l'afia epizootica, diffusa nel bestiame in arrivo dall'Algeria e dalla Tunisia, oltre che nel bestiame di produzione locale e la pirropasmosi tanto. Frequente nel bestiame tunisino, malattie con altissime percentuali di mortalità (sino al 50 per cento dei capi di bestiame). Le acque dei pozzi e delle cisterne erano esposte ai più facili inquinamenti, la fonte Bu Melana, meno impura delle altre, era l'origine della più premurose nostre cure: ed il soggetto dei sogni spento alla quantità della gente di Tripoli.

Insistente un qualsiasi sistema di fognature, i liquami si riversavano sulle pubbliche vie, e si infiltravano nel sottosuolo inquinando la esigua falda freatica. E' ben per tutto questo che le malattie infettive mietevano un numero incalcolabile di vittime. I ciechi, i tracomatosi, i butteri dal varolo, una caratteristica questa di tanti tripolini, pullulavano nelle vie. Periodicamente ricompariva il colera.

Allora avvenne l'introduzione delle vaccinazioni e delle rivaccinazioni, furono affrontati con i mezzi più progrediti: il tifo esantematico, la scarlattina, il morbillo, la febbre tifoidale, la lebbra; malattie tutte debellate, e così pure particolari mali come la framboesia tropicale e la leishmaniasis dovovani. La malaria, dovuta all'incuria ed alla mancanza di eliminazione degli acquitrini, combattuta con l'immediato risanamento del suolo, scomparve. E' stato, così, il Genio Militare del nostro Esercito a ridvenire presso il vecchio forte Hamidie una buona falda freatica potabile, captata razionalmente con una galleria filtrante e immessa in condotte forzate, che alimentarono ben presto novanta fontanelle pubbliche sparse nei vari quartieri di Tripoli, e successivamente l'acqua potabile giunse trentadue litri pro capite, continuamente controllata con analisi chimiche e batteriologiche nel Laboratorio della Sanità Militare.

L'impianto di una grande distilleria per la utilizzazione dell'acqua di mare fu tra le primissime cose compiute. Negli altri centri, furono istituiti Ambulatori Militari, che poi furono distribuiti del l'endemico ribellismo, irrazionale e sprovvisto di ogni capacità costruttiva, ma, in seguito, furono ripristinati, dopo la seconda pacificazione della Colonia, ed affidati a medici coloniali. I nostri servizi sanitari dovettero anche

combattere strenuamente, altre malattie caratteristiche locali, come la tigna, la tricoftizia, le scrofole ed il linfatisimo, le stesse che, nel «sacre de Reims», erano affidate al potere carismatico del Sovrano, nella formula: «le roi te touche, Dieu, Dieu te guerit».

Ed occupiamoci delle gentili mamme degli attuali ignorantisimi che manifestano urtando nelle piazze, fanatizzati da mestatori al servizio dello «strutamento». Furono superando difficoltà di ogni genere, incluse quelle di ogni tipo religioso, speciali Ambulatori per le donne musulmane... e glesonati Per l'infanzia, che presentava una mortalità di circa il 50 per cento del totale dei decessi, in gran parte dovuta alla sifilide ereditaria ed all'indredibile ignoranza delle norme di igiene, furono istituiti Ospedali Pediatrici specializzati, e combattute le malattie della crescita, ed istituita la grande Colonia Marzina.

Furono introdotti, per la prima volta, i Giardini di Infanzia, con Asili speciali per i tracomatosi, ed una provvidentissima Casa del Piccolo Soccorso.

Opere simili, in proprio, non adeguati all'ampiezza dei centri abitati, furono istituiti ovunque, sempre combattendosi, specie in Cirenaica, contro le incurzioni dei feroci fellega del deserto, ritenuti in confraternite (custodi dei marbutiti, i luoghi così detti santi dell'interno), che altro non facevano se non opera di piodoni ed ostacolavano lo sviluppo dei traffici e del lavoro stabile.

Infine, non è sempre nello stesso ordine di idee che ovunque, a cominciare dalla capitale, erano vecchi centri, il quartiere vecchio veniva risanato, ed a lato sorgeva il quartiere nuovo con vie larghe ed alberate, con servizi di fognatura, con collettori e reti di allacciamento, il tutto per chilometri e chilometri?

Bastano questi cenni di opere di priorità assoluta: infatti sono quelli che reso possibili tutte le altre, che, soli, affrontammo negli anni che seguirono: scuole, strade, attrezzature portuali, ferrovie, bonifiche agrarie, introduzione di nuove colture, estensione e razionalizzazione delle poche attività esistenti.

La Libia fu così portata ad un livello di vita civile, che mai prima aveva conosciuto e che le consentì un grande sviluppo demografico: nel 1945 la sua popolazione era il triplo di quella del 1911.

Menzogne e calunnie non potranno distruggere queste verità, che sono un titolo di gloria per il nostro Paese, le leggi antitaliane sono una patente di inciviltà e di vilipendio per chi le ha provocate, per chi le mette sadicamente in opera e per chi tenta di giustificarle.

AUGUSTO CARSELLI